

Il Dio Degli Ebrei Riflessioni Sull Esodo

Il Dio degli Ebrei Riflessioni sull'Esodo Edizioni Terra Santa

Il 1968 non fu solo l'anno della contestazione giovanile, in cui soffiava lo spirito della ribellione, ma anche l'anno che ha visto l'inizio del Rinnovamento carismatico cattolico e del Movimento ebreo-messianico, in cui spirava lo spirito di Dio, teso a restaurare la signoria di Gesù sulle nazioni e sugli ebrei. Il Rinnovamento carismatico cattolico è ben noto nella Chiesa, mentre non lo è altrettanto il Movimento ebreo-messianico, che nel corso degli anni ha fatto nascere dal suo seno comunità di Ebrei messianici, che professano la fede neo-testamentaria in Gesù Messia e Figlio di Dio, unendola alla pratica più o meno completa delle antiche osservanze ebraiche. Queste comunità sono ormai presenti e attive in tutto il mondo ebraico, in Israele e all'estero. Il fenomeno è poco conosciuto nell'ambito cattolico e P. Carlo Colonna, gesuita, ne parla da teologo allo scopo di far conoscere le ricche problematiche teologiche, proprie degli ebrei-messianici. Dal 2003 ha partecipato a quattro Dialoghi tra cattolici ed ebrei messianici, tenuti a Bari fino ad oggi e promossi dalla Comunità di Gesù, Comunità carismatica di alleanza, che svolge un ministero di riconciliazione e di unità fra i cristiani in mezzo alle nazioni. Di questa Comunità è l'Assistente spirituale. P. Peter Hocken, (autore del saggio in postfazione) teologo cattolico, molto noto all'estero come competente del Movimento pentecostale ed ebreo-messianico, delinea l'aspetto storico e fenomenologico del sorgere del Movimento ebreo-messianico, le sue dottrine e pratiche di fede. La lettura di questo libro potrà essere un ponte per un dialogo più ampio e fecondo di unità tra cattolici ed ebrei-messianici. Pp. 11-104 discuss the rise of modern antisemitism in the 19th-20th centuries and the extermination of the Jews by the Nazis. Pp. 105-137 deal with revisionism, presenting mainly Ernst Nolte's views, as well as those of leftist revisionists, who deny the specificity of the Shoah and condemn the State of Israel.

Che cosa siamo? Perché viviamo? Qual è il vero scopo delle più grandi istituzioni religiose? Perché è così difficile vivere una vita felice? C'è veramente qualcuno che tira i fili nell'ombra, allo scopo di tenere la gente schiava della propria ignoranza? Perché? "L'allievo e il maestro, riflessioni sull'esistenza", cerca di far luce su questioni troppo spesso poco analizzate; è un concentrato delle conoscenze dell'autore riguardo la vita, intesa come esistenza spirituale e materiale. Tramite i due protagonisti, l'allievo e il maestro, due figure astratte "presenti" in ognuno di noi, tratta della realtà e del vivere, cercando risposte alle domande esistenziali ma relazionandole con il quotidiano, troppo spesso distinto dalla scena ideale che i grandi pensatori ci fanno sognare.

Argomenti vari trattati con la leggerezza di un pomeriggio di mezza estate. Dalle "Origini" del tutto alle mille contraddizioni della "Bibbia" che ne denotano l'origine umana. Dai problemi della "Religione" ai pericoli del "Gioco d'Azzardo..". E il merito e davvero un merito? Vediamolo insieme negli "Aspetti sociali" dove, insieme al Lavoro, al Precariato e alle Pensioni, viene analizzata la Meritocrazia.

La storia bimillenaria delle comunità ebraiche in Italia è la straordinaria avventura, tanto tormentata quanto poco nota, di una minoranza (poche decine di migliaia di persone) che ha saputo radicarsi capillarmente in tutto il territorio del nostro paese, dalle Alpi alla Sicilia, dal Friuli alla Sardegna. E che, malgrado le umiliazioni e le vessazioni subite da parte delle autorità politiche ed ecclesiastiche locali, è riuscita a salvaguardare sempre le proprie tradizioni e la propria identità culturale senza isolarsi e rinchiudersi in se stessa, ma anzi partecipando attivamente alla vita sociale ed economica dei luoghi in cui si è insediata. Di questa singolare vicenda, che rappresenta un caso unico nel

panorama europeo, Riccardo Calimani ricostruisce qui una prima ampia parte: dalla libera alleanza degli ebrei con la Roma repubblicana e dai secoli dell'esilio, dopo la distruzione di Gerusalemme (70 e.v.) voluta dall'imperatore romano Tito, sino al rimescolamento delle varie comunità ebraiche del Vecchio Continente provocato dalla loro espulsione dalla Penisola iberica alla fine del XV secolo. Il vero punto di svolta di questo complesso itinerario è costituito dall'editto di Costantino (313), che, legittimando la cristianità, inaugura la lunga stagione dell'incontro- scontro tra giudaismo della diaspora e Chiesa di Roma. Un rapporto ambivalente che si riflette nella costante oscillazione nel trattamento da essa riservato per tutto il Medioevo (e oltre) agli ebrei, condannati come popolo maledetto per non aver riconosciuto in Cristo il messia, e nel contempo protetti in quanto testimoni della verità del Vecchio Testamento, secondo la lettura teologica agostiniana. Nell'ambito di questo paradosso trovano spazio l'aperta discriminazione, sancita dal IV Concilio Lateranense (1215) con l'imposizione della rotella come segno distintivo, e le ricorrenti persecuzioni, di volta in volta fomentate dalle infamanti accuse di avvelenare i pozzi per seminare la pestilenza, o da quelle di praticare l'infanticidio rituale o dalla forsennata propaganda antiggiudaica dei frati predicatori. Ma anche atteggiamenti di benevola tolleranza che hanno consentito agli ebrei, benché esclusi dalle corporazioni gravati da pesanti tributi e da uno status giuridico penalizzante, di raggiungere l'eccellenza nell'arte medica e di svolgere una funzione finanziaria (il prestito su pegno) decisiva sia per l'economia locale sia per le dissestate finanze dei diversi sovrani. In questa monumentale opera di ricomposizione delle tracce disperse della presenza ebraica in ogni città, paese e borgo d'Italia, che ha come sfondo tutti i più grandiosi e drammatici scenari (le crociate, l'Inquisizione, la nascita e il crollo degli imperi) della storia dell'Occidente, Calimani individua nella ricchezza della tradizione giudaica la forza che non solo ha preservato l'identità minacciata degli esuli, ma ha alimentato un dialogo reciprocamente fecondo con la cultura italiana ed europea.

Con particolare chiarezza e comprensibilità, pur mantenendosi nel rigore dell'affermazione teologicamente corretta, Filippo Brunetto aiuta il lettore a comprendere le difficoltà incontrate dalla nuova religione, il Cristianesimo, nei primi secoli della sua diffusione: una religione complessa, come complesso era il linguaggio teologico necessario, principalmente per i concetti nuovi che essa esprimeva e i misteri che presentava. «Non era facile trovare termini nuovi per esprimere l'incarnazione di Cristo, l'unione delle due nature, la differenza tra sostanza, natura e ipostasi. Era necessario trovare i termini capaci di dare nomi giusti ai nuovi eventi che si ebbero con la venuta di Gesù sulla terra, e con i suoi insegnamenti.» Il compito di gestire queste nuove ideologie evangeliche con i rapporti politici e sociali fu particolarmente arduo, e ne conseguirono decenni di persecuzioni e grandi difficoltà, per i credenti e non solo. Riflessioni sul credo ci parla delle eresie nate in seno alla stessa Chiesa proprio come conseguenza di questa situazione, ponendo l'attenzione sui necessari provvedimenti per poter meglio comprendere la parola di Cristo e il suo indiscutibile valore. Filippo Brunetto è nato a Ravanusa, in provincia di Agrigento nel 1929; ha superato l'esame di maturità presso il collegio "Gonzaga" di Palermo, poi ha frequentato un corso triennale di filosofia scolastica presso l'Istituto "Ignatianum" dei gesuiti

di Messina. Ha conseguito la laurea in Lettere Classiche presso l'università di Palermo, quindi si è dedicato all'insegnamento nei licei e nel magistrale fino all'anno 1995. Da allora vive da pensionato. Con l'editoria ha avuto un solo contatto, negli anni Sessanta, pubblicando un libro di critica sulla filosofia di Hume intitolato *Questione della vera causa in David Hume* (Patron) e un'antologia italiana per i licei, edita dalla stessa casa editrice: non ha altri "peccati" di gioventù da confessare.

Per comprendere a pieno la vita di Gesù occorre risalire alle origini del cristianesimo, dunque alla storia dell'antico popolo di Israele. Di questa storia singolare, profetismo e messianismo sono stati due pilastri fondamentali, e solo alla loro luce è possibile decifrare e penetrare la lettera dei Vangeli. La stessa figura di Gesù risulta molto più comprensibile se calata nel reale contesto storico e sociale in cui visse e morì, scenario caratterizzato da fortissime tensioni fra ebrei e romani, sfociate poi in una guerra all'ultimo sangue e nella distruzione del Tempio di Gerusalemme. Cinquant'anni dopo il Concilio Vaticano II, ricorrendo alle fonti rabbiniche e alla Bibbia, Frédéric Manns getta una luce nuova su come visse e predicò Gesù di Nazaret, aggiungendo inedite sfumature alla grandiosa icona dipinta dalla letteratura cristiana e illustrando con cura gli elementi che ne fanno, in tutto e per tutto, un uomo ebreo del suo tempo. Ne scaturisce una riflessione approfondita sul messaggio di Cristo e sul primo cristianesimo che offre nuove ipotesi e apre a nuovi interrogativi.

«È un peccato essere noiosi», diceva Enzo Biagi. È un peccato annoiare e, se si tratta di predicazione, è anche un'occasione persa per la crescita nella fede dei fedeli. Viviamo nell'era della comunicazione e delle immagini: l'attenzione alle nostre parole da parte di chi ascolta è sempre più limitata. La sfida di ogni domenica è quella di trasmettere il desiderio di ritrovarsi insieme, per fare con gioia memoria della risurrezione di Cristo. L'autore offre in queste pagine un ricco commento alla liturgia dell'Anno A. Per ogni domenica e solennità: introduzione, presentazione delle letture, riflessioni e testimonianze attinte dalla parola di Dio, dalla tradizione ecclesiale e dall'attualità. Pagine utili per l'approfondimento personale e per costruire la propria omelia nei giorni di festa.

«È un peccato essere noiosi», diceva Enzo Biagi. È un peccato annoiare e, se si tratta di predicazione, è anche un'occasione persa per la crescita nella fede dei fedeli. Viviamo nell'era della comunicazione e delle immagini: l'attenzione alle nostre parole da parte di chi ascolta è sempre più limitata. La sfida di ogni domenica è quella di trasmettere il desiderio di ritrovarsi insieme, per fare con gioia memoria della risurrezione di Cristo. L'autore offre in queste pagine un ricco commento alla liturgia dell'Anno C. Per ogni domenica e solennità: introduzione, presentazione delle letture, riflessioni e testimonianze attinte dalla parola di Dio, dalla tradizione ecclesiale e dall'attualità. Pagine utili per l'approfondimento personale e per costruire la propria omelia nei giorni di festa.

L'uscita dall'Egitto è l'evento in assoluto più importante della storia antica d'Israele, quello che si è impresso con più forza nella sua memoria collettiva. A

questa memoria l'Autore fa fede nell'avvicinarsi al testo dell'Esodo, al di là delle circostanze storiche più o meno probabili o delle prove archeologiche che si possono addurre. L'Esodo, infatti, può essere letto anche senza ricorrere all'ipotesi documentaria. Una lettura forse più ingenua dal punto di vista scientifico, ma secondo l'Autore più efficace sul piano esistenziale. Il suo obiettivo è infatti una lettura dell'Esodo (limitata ad alcuni passi) volutamente semplice, secondo le modalità dell'esegesi pre-moderna e la pratica degli antichi commentatori, sia ebrei che cristiani.

Le riflessioni su Levitico e Numeri raccolte in questo volume fanno seguito ad altre sulla Genesi e sull'Esodo – dal titolo Il Dio di Abramo e Il Dio degli Ebrei – pubblicate in questa stessa collana. Il Dio santo si pone quindi come capitolo conclusivo di una trilogia. Le riflessioni su Levitico e Numeri raccolte in questo volume fanno seguito ad altre sulla Genesi e sull'Esodo – dal titolo Il Dio di Abramo e Il Dio degli Ebrei – pubblicate in questa stessa collana. Il Dio santo si pone quindi come capitolo conclusivo di una trilogia. Il libro dei Numeri e, in modo ancora più particolare, il libro del Levitico sono incentrati sulla santità di Dio, che si definisce certo come trascendenza, separazione, alterità, ma soprattutto, in maniera positiva, come potenza vitale e come esigenza morale. Questi antichi libri ebraici, con i loro rituali ormai desueti, ci insegnano forse ancora oggi a porre una siepe intorno alla santità di Dio, per proteggere il mistero della vita.

A partire dalle vicende di Abramo, Isacco e Giacobbe, le tre figure più paradigmatiche dell'Antico Testamento, si snodano le riflessioni raccolte in questo volume. Nella forma del racconto più che dell'indagine esegetica, ma rimanendo sempre aderente al testo biblico, l'Autore invita il lettore a entrare in una nuova confidenza con l'umanità dei Patriarchi. Abramo, Isacco e Giacobbe mostrano così il loro fascino e ancor più la loro imperfezione; questo è il modo attraverso cui il Dio unico e personale della Genesi si rivela, con caratteristiche e modalità diverse che l'Autore rilegge nella prospettiva delle tre virtù teologiche: fede, speranza e amore. Un'esperienza di unità nella diversità non confinata alla religione premosaica ma con precise ricadute nella vita del credente di ogni tempo e di ogni credente che si riconosca parte della discendenza abramica.

[Copyright: 71729c9e634163b3c5d9257c862ffa4a](https://www.amazon.com/dp/B08F8F8F8F)